

L'indagine CsC. Il calo nel secondo trimestre e le attese deludenti comportano un aumento del Pil inferiore alle previsioni (+0,15% contro +0,25%)

L'industria frena e rallenta la crescita

Pesano i fattori di incertezza geopolitica: Brexit, il terrorismo, le elezioni dall'esito imprevedibile

Andrea Biondi

La risalita della produzione industriale dei mesi scorsi era «già molto disomogenea tra settori e quindi poco solida». Il calo nel secondo trimestre (-0,1% dal +0,5% del primo trimestre) nonostante il rimbalzo in giugno (+0,5% su maggio, stima CsC), le attese che «non anticipano un'accelerazione» oltre che «un'attività nelle costruzioni molto debole» sono fattori «coerenti» con una crescita del Pil «inferiore a quanto previsto (+0,15% contro +0,25% stimato) e non molto più vivace anche nel 3°».

E quanto si legge nella congiuntura flash del Centro studi Confindustria (CsC) che mette così nero su bianco una revisione all'ingù delle stime di variazione del Pil. Nel report c'è qualche nota più tendente al positivo, come il consolidamento della risalita dell'occupazione in Italia: +97mila unità (+0,4%) nel bimestre aprile-maggio dopo le +25mila del primo trimestre (+0,1%). «Il livello in maggio - si legge nell'indagine rapida CsC - è ai massimi da aprile 2011». La crescita «è ascrivibile a un ulteriore aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (+3mila, che allunga la serie di quattro trimestri consecutivi di espansione)». Aumentano anche i lavoratori a termine (+53mila, dopo due trimestri di contrazione) e quelli indipendenti (+12mila, pressoché piatti nel primo trimestre dopo un prolungato calo) e le prospettive per il mercato del lavoro migliorano ancora nel secondo trimestre.

L'analisi complessiva è però segnata fortemente dall'incertezza politica che «è il tratto distintivo e dominante dell'attuale scenario economico internazionale». L'allarme terrorismo ma anche Brexit e «cruciali appuntamenti elettorali dagli esiti in bilico» si intrecciano così in un quadro che incombe su una crescita globale resa più fragile da questi fattori esogeni e che comunque «risulta essere la più debole degli ultimi

anni e mezzo, nonostante si siano registrati progressi in Usa e in alcuni dei principali emergenti».

Per quanto riguarda l'Italia, CsC non usa giri di parole nel dire che «all'incertezza derivante dalla Brexit si sommano le difficoltà del sistema bancario (non solo in Italia). Fattori che accrescono i rischi al ribasso per l'andamento dell'economia italiana». Rischi ai quali si associa anche il pericolo di una nuova fase di credit crunch. «Il crollo delle quotazioni delle banche italiane - si sottolinea nello studio - accentuato dalla Brexit, rispecchia le attese di maggior fabbisogno di capitali e ne rende più arduo il reperimento, proprio quando le risorse del Fondo Atlante sono quasi esaurite e gli esiti

LE FAMIGLIE

Positiva la dinamica dei consumi anche se con prospettive incerte: i prezzi deboli sostengono il reddito reale



● Ogni mese gli istituti di statistica pubblicano un indice della produzione industriale. Questo è un indicatore dell'andamento dell'industria e viene usato per capire come va l'economia. Anche se l'industria è solo una parte dell'economia (i servizi ne costituiscono ormai la quota prevalente) ne rappresenta ancora la spia più sensibile. E la produzione è destinata, naturalmente, sia al consumo interno sia alle esportazioni

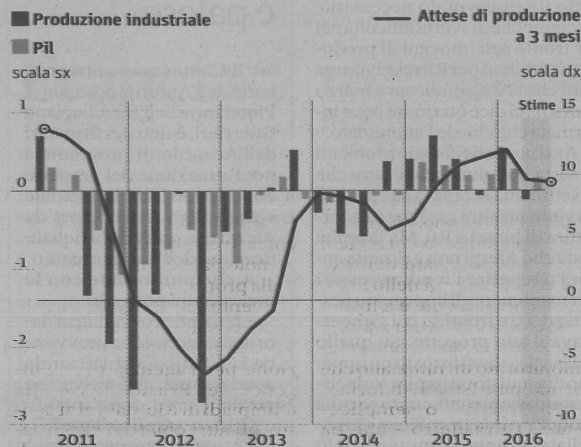
dei nuovi stress test Eba-Bce potrebbero indicare debolezze da sanare. C'è il rischio di una nuova fase di credit crunch».

Tornando agli indicatori macroeconomici, si rileva una divergenza ormai troppo consolidata: «L'export è in recupero mentre l'aumento della domanda interna si sta infiacchendo a causa dei consumi, con gli investimenti che invece tengono il passo». Nel dettaglio le esportazioni italiane sono diminuite, a prezzi costanti, dello 0,4% a maggio su aprile (stime CsC). Nell'ultimo bimestre hanno registrato, comunque, un incremento del 2,4% sul primo trimestre, grazie a maggiori vendite sia nei Paesi Ue (+2,0%) sia in quelli extra-Ue (+3,0%). Anche gli ordini esteri del manifatturiero, che non registrano ancora le ripercussioni negative della Brexit, indicano prospettive in miglioramento per i mesi estivi.

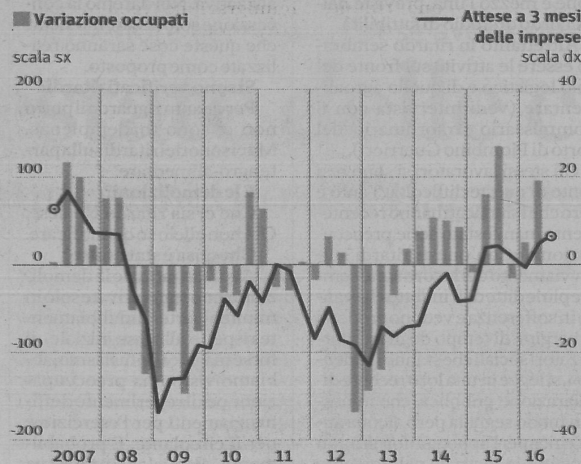
Quanto agli investimenti, a giugno le condizioni per investire risultano meno favorevoli: saldo dei giudizi a 6,1 (da 8,8 in marzo). Tuttavia, gli imprenditori prevedono un +2,5% di investimenti nel 2016 e tra i produttori di beni strumentali avanzano nel secondo trimestre i giudizi sugli ordini interni (saldo a -20,3 da -21,7 nel primo) e sono stabili le attese (dati Istat). Ciò indica «che procedono i programmi di acquisto di beni d'investimento, grazie anche alle misure governative ad hoc». Positiva infine la dinamica dei consumi con prospettive, però, incerte. L'andamento debole dei prezzi (-0,4% annuo a giugno; +0,4% l'indice core) sostiene il reddito reale delle famiglie, ma il saldo dei giudizi sugli ordini interni dei produttori di beni di consumo è sceso a -16,3 nel secondo trimestre (da -14,1 nel 1°). «Il terzo calo consecutivo della fiducia dei consumatori - scrive il CsC - preannuncia maggiore prudenza nella spesa: in giugno -2,3 punti a 110,2 (-3,6 punti nel secondo sul primo)».

Lo scenario

LE ATTESE DI PRODUZIONE INDICANO FRENATA
Variazioni % congiunturali e saldi delle risposte.
Dati trimestrali destagionalizzati

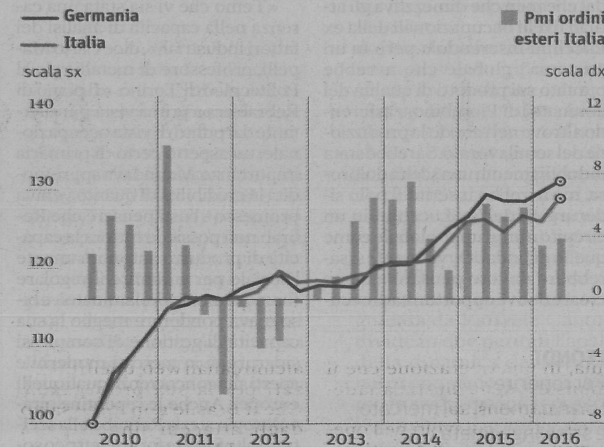


PROSPETTIVE POSITIVE PER L'OCCUPAZIONE
Migliaia di occupati, variazione trimestrale; saldi delle risposte, in rialzo/in ribasso, date dalle imprese manifatturiere e dei servizi



Fonte: Elaborazioni CsC su dati Istat, Eurostat, Markit, Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore

EXPORT ITALIANO IN RISALITA
Dati destagionalizzati a prezzi costanti. I trimestre 2010=100 e scostamento da 50



MINI RECUPERO DEI PRESTITI PRE-BREXIT, SOFFERENZE ELEVATE
Imprese, stock di fine periodo, indice gennaio 2011=100. Dati destagionalizzati e miliardi di euro

